



La scure sulla scuola siciliana

Sono numeri da capogiro quelli riferiti ai tagli imposti dal decreto del Ministro dell'Istruzione Maria Stella Gelmini in Sicilia. Le nuove misure hanno prodotto una riduzione di ben 10.113 cattedre, 407 posti per il sostegno e 5.017 posti

gente dell'Ufficio Scolastico Provinciale di Catania, allo scopo di discutere degli effetti prodotti dal decreto Gelmini.

- La scuola siciliana è decisamente provata dai numerosi tagli imposti dal Ministro Gelmini.

con le prospettive iniziali”.

- I docenti, così come il personale Ata hanno protestato a lungo per dire no all'attuazione del decreto. Quale clima si respira all'interno delle scuole? Vi sono ancora malcontento e delusione?

“Il malcontento c'è ancora. Per il settore del sostegno, molto si è sistemato, venendo incontro alle esigenze dei casi più urgenti. Anche la carenza dei bidelli è stata in parte sanata. Di certo non si sta larghi nei numeri; si tratta di investire al meglio le risorse disponibili”.

- La sforbiciata dei docenti è a discapito della qualità dell'istruzione e del processo formativo degli alunni?

“Non penso che un alunno in più possa creare danni alla qualità della formazione. La qualità è dei docenti e dei programmi. Il momento iniziale è stato caratterizzato da tensione; in seguito gli insegnanti avranno più dedizione per gli alunni.

Alcuni capisaldi sono rimasti; l'informatica è stata potenziata, sono state introdotte le lavagne linguistiche multimediali e all'insegnamento dell'inglese è stata posta maggiore attenzione”.

- Nelle classi sovraffollate è possibile insegnare serenamente e fare in modo che i ragazzi apprendano e vengano seguiti adeguatamente dai docenti?

“In realtà non vi sono classi sovraffollate. Le “classi-pollaio” sono state sdoppiate, quindi non vi sono classi con più di 30 alunni. I problemi concernono maggior-



di personale Ata. I tagli hanno imposto una nuova riorganizzazione all'interno delle classi con un notevole sovraffollamento, la creazione di pluriclassi nelle zone disagiate e la riduzione del tempo scuola a 27 ore. Insomma una situazione insostenibile che interessa principalmente la scuola secondaria di secondo grado, in particolare gli istituti professionali dove si è passati da 36 a 32 ore nelle classi prime, seconde e terze, e la scuola primaria dove l'orario di 27 ore è stato esteso anche alle terze, con un taglio di 4.700 posti di lingua inglese.

Tra le città penalizzate in Sicilia c'è anche Catania dove si sono susseguite manifestazioni di protesta di docenti, personale Ata e studenti contro questa drastica riduzione delle cattedre. Abbiamo incontrato Raffaele Zanolì, diri-

Quante cattedre sono state tagliate nella provincia etnea?

“Rispetto ai dati iniziali, a Catania vi è stata un'integrazione di posti a più riprese: 38 posti in più di personale Ata, 38 posti in più per il sostegno e 31 posti in più di docenti per le classi comuni in tutti gli ordini di scuola. Un respiro di sollievo se si confrontano i dati



A fianco: Raffaele Zanolì, dirigente dell'Ufficio Scolastico Provinciale di Catania.